

איכה



Echà

Torah.it

In copertina: lettura della Meghillat Echà, la sera del 9 di Av, al Tempio Maggiore di Roma

איכה

Echà

Realizzazione e adattamento della traduzione italiana di
Giovanni Diodati (1649)
a cura di
David Pacifici

Gerusalemme, 5769 - 2009

Echà

Traduzione della voce: **Lamentations** della The Jewish Encyclopedia 1901-1906.

Autori: Emil G. Hirsch, Max Löhr, Solomon Schechter.

Nei manoscritti e nelle copie stampate del Vecchio Testamento il libro è chiamato, secondo la parola iniziale “*Echà*”; nel Talmud e tra i Maestri è chiamato invece, secondo il suo contenuto, “*Kinnot*” (Lamentazioni). Nelle traduzioni greche e latine del Vecchio Testamento è chiamato *Θρῆνοι*, o *Θρῆνοι Ἰερεμίου*, o “*Threni*”.

I cinque poemi che lo compongono trattano della distruzione di Gerusalemme (586 A.E.V.) descrivendo come la città, il paese, il palazzo ed il Tempio, il re ed il popolo abbiano sofferto durante la terribile catastrofe. I differenti poemi hanno caratteristiche segnatamente diverse.

Il primo mostra una totale mancanza di consecutività nella concezione. Per quanto diviso in due diverse sezioni (versi 1-11b, in cui è il poeta a parlare e 11c-22, in cui la città prosegue) esse non presentano alcuno sviluppo logico del pensiero. Il tema dell'intero canto è la desolazione della città (che è personificata) e dei suoi bambini ed abitanti e l'arroganza dei vincitori. Così i versi 1 e seguenti trattano, con una chiara imitazione di Isaia 1:21, delle disgrazie di Gerusalemme; il verso 5 dell'arroganza dei Caldei; i versi 6-9 di nuovo della miseria degli abitanti; il verso 10 degli orgogliosi vincitori. I versi 12-16 della seconda parte sono particolarmente rimarchevoli per una serie di distinte immagini che rappresentano la sofferenza di Gerusalemme: la pioggia di fuoco, la rete, la pressatura nel tino ecc...

Da un punto di vista teologico sono degni di nota il forte senso del peccato (versi 5, 8, 14, 18, 21) e il desiderio che D. punisca il nemico (verso 22).

Il secondo poema, capitolo 2, (confronta Geremia XIV: 15-18) è rimarchevole per la sua metodica strutturazione. Dopo l'annuncio del tema nel primo verso - la distruzione di Gerusalemme - esso viene trattato dapprima nei suoi aspetti politici (2-5) e poi dal punto di vista religioso (6-7). Con il verso 8 inizia una nuova sezione, ugualmente divisa in due parti. La prima tratta del destino della città (8-9a) e la seconda (9b-12) del destino dei suoi abitanti.

Il verso 13 introduce una nuova sezione: la responsabilità è soprattutto dei falsi profeti (14-17), di qui l'esortazione a rivolgersi al Signore (18-19) e l'adempimento di questa esortazione (20-22).

Il terzo poema, capitolo 3, ha un carattere tutto suo, trattandosi di un salmo in qualche modo simile al salmo 38. Qui, di nuovo, si pone la domanda se il narratore sia una persona - forse Geremia - o la comunità. Quest'ultima opinione sembra preferibile in considerazione dei contenuti. I versi da 1 a 18 trattano della profonda afflizione che porta il narratore a perdere pace e speranza e lo spinge ad invocare D. (19 e seguenti). La sezione successiva è la più importante da un punto di vista religioso in quanto afferma che la misericordia di D. si rinnova ogni mattino e quindi l'uomo può sperare anche nel momento dell'afflizione in quanto essa altro non è che un mezzo divino per imporre una disciplina. Se D. ha afflitto qualcuno, mostrerà anche pietà per l'abbondanza della sua misericordia. Quindi colui che è afflitto non deve ritenersi abbandonato da D. ma deve piuttosto chiedersi se, per i suoi peccati, non ha meritato le prove a cui è sottoposto. Il risultato di questa riflessione è una ammissione di colpa da parte della comunità (verso 47). Segue un'altra descrizione delle pene della comunità (48-55). Il canto termina con una preghiera: “aiutami e vendicami sui miei nemici” (56-66).

Il quarto poema, capitolo 4, è simile al secondo nella struttura simmetrica e nei suoi contenuti. I versi 1-11 trattano della afflizione dei “figli di Sion” e dei “principi”, con la fame ed il grande terrore dell’assedio. D. ha riversato tutta la Sua ira sull’infelice città che soffre per i peccati dei suoi leaders, sacerdoti e profeti (13-16), del re e del suo consiglio (17-20). Gli ultimi due versi contengono una minaccia di punizione nei confronti di Edom.

Fin dai tempi antichi il quinto poema, capitolo 5, è giustamente considerato una preghiera. Il primo verso si rivolge a D. con le parole “Osserva il nostro vituperio”; questo osservare è descritto, ma con poca coerenza, nei versi 2-18 seguiti da un nuovo appello a D. (19-22) “rinnova i nostri giorni come nell’antico”.

Attribuzione.

(a) Dati biblici e pre-talmudici: il libro non ci da alcuna informazione circa il suo autore. È menzionato per la prima volta nel secondo libro delle Cronache, XXXV; 25: “*Geremia fece anch’egli dei lamenti per Giosia. E tutti i cantatori e le cantatrici hanno menzionato Giosia nei loro lamenti, fino ad oggi; e li hanno dati a cantare ad Israele per statuto; ed ecco, sono scritti nelle Lamentazioni*”. Il cronista sembra considerare Geremia l’autore delle lamentazioni su Giosia e non è improbabile che le abbia viste nel Libro delle Lamentazioni, in considerazione di passaggi come cap. 2 v. 6 e cap. 4 v. 20..

Giuseppe Flavio ha trasmesso questa tradizione: “*Tutto il popolo tenne stretto lutto per lui (Giosia), lamentandosi e piangendo per lui per molti giorni. E Geremia il profeta compose un elegia di lamenti per lui, che esiste fino ai giorni nostri*”.

Essa ha trovato spazio anche nel Talmud, come pure nella traduzione greca dell’Antico Testamento ed è chiaramente citata da Gerolamo che dice, su Zacaria XII, 11: “*Super quo [Josia] lamentationes scripsit Jeremias, quæ leguntur in ecclesia et scripsisse eum Paralipomenon testatur liber*”.

(b) Nella letteratura rabbinica. Le autorità rabbiniche considerano le Lamentazioni come scritte da Geremia (Bavà Batrà 15a). È uno dei tre “Ketuvim Ketanim” (Berachot 57b) ed è variamente designata come “*Kinnot*”, “*Meghillat Kinnot*”, “*Echà*”, “*Meghillat Echà*” (Berachot 57b, Bavà Batrà 15a). Colui che la legge pronuncia prima la benedizione “*al mikrà meghillà*” (Sofrim XIV,2). Echà fu scritta subito dopo la distruzione del Primo Tempio e della città di Gerusalemme anche se Rabbì Jehudà è del parere che fu composta durante il regno del re Jehoiakim, dopo la prima deportazione.

La struttura alfabetica (acrostica) dei poemi suggerisce ai Maestri considerazioni di natura etica. I sette acrostici (anche il capitolo 5 è considerato come fosse alfabetico visto che è composto da 22 versi pari alle lettere dell’alfabeto ebraico) richiamano i sette peccati commessi da Israele ed indicano che Israele ha violato la Legge dalla alef (א) alla tav (ת), come dire dalla A alla Z. La lettera pè (פ) precede la ain (א) perché Israele esprime con la bocca (pè) ciò che l’occhio (ain) non aveva visto. L’influenza delle Lamentazioni nel portare Israele al pentimento fu superiore a quella di tutte le altre profezie di Geremia.

(c) Critica. Poiché la tradizione che assegna la paternità dell’opera a Geremia risale al Libro delle Cronache essa è certamente antica, ma non v’è alcun riferimento ad essa in nessuno dei canti stessi. Ci sono, al contrario diverse ragioni che escluderebbero questa paternità:

1- La posizione del libro tra i Ketuvim nel canone ebraico: anche se il canone alessandrino lo posiziona accanto al Libro di Geremia, questo accostamento non è originale in quanto i due libri furono tradotti da autori diversi.

2- Lo stile dei poemi, il loro linguaggio e la loro forma poetica.

Il linguaggio: è stato esaminato profondamente da Löhr che dimostra che i cap. 2 e 4 sono tratti da Ezechiele e 1 e 5 probabilmente da un tardo Isaia.

La forma poetica: non ci si riferisce al verso elegiaco - un verso che dal tempo di Amos si trova in tutta la letteratura profetica - bensì alla cosiddetta forma acrostica. Cioè, come nei capitoli 1, 2 e 4 ogni verso comincia con una successiva lettera dell'alfabeto, nel capitolo 3 tre versi sono dedicati ad ogni lettera e il quinto capitolo contiene 22 versi corrispondenti alle 22 lettere dell'alfabeto ebraico. Questa struttura artificiosa compare raramente nell'Antico Testamento salvo che nei tardi Salmi e nella letteratura successiva come Proverbi XXXI e Nachum I, 3.

L'argomentazione decisiva contro l'ipotesi di Geremia autore di Echà si trova nel contenuto di alcuni passaggi. Per esempio 2: 9 dice che in quell'epoca i profeti non avevano visioni del Signore; 4: 17 fa riferimento all'attesa di aiuto dall'Egitto; 4:20 alla lealtà del re; 5:7 dichiara che Israele ha sofferto, innocente, per le colpe dei padri.

In effetti è altamente improbabile che un solo uomo abbia composto le Lamentazioni, per le seguenti ragioni: 1) un solo scrittore avrebbe difficilmente potuto trattare lo stesso tema in cinque modi diversi; 2) il diverso carattere dei diversi canti, come sopra dimostrato, è un argomento contro l'assunzione, come lo è la differenza nella strutturazione acrostica: ricordiamo che nel cap. 1 la \aleph precede la \beth mentre la segue nel 2 e nel 4. Alla luce di queste caratteristiche i capitoli 2 e 4 possono essere abbinati, il primo concentrandosi sul destino della città, l'altro più su quello dei suoi abitanti, alzandosi entrambi ad un livello poetico superiore rispetto ai canti rimanenti. Anche i capitoli 1 e 5 possono essere classificati insieme mentre il 3 sembra posizionato fuori dalla regola e potrebbe essere stato aggiunto per rendere l'intera composizione adattabile a scopi religiosi. In tempi tardi si iniziò a leggere il libro il 9 di Av in memoria della distruzione del Tempio di Salomone e di Erode; potrebbe essere un'usanza risalente già all'epoca del Tempio di Zerubabel.

Tempo e luogo della composizione del libro sono materia di congettura: i capitoli 2 e 4 potrebbero essere stati scritti una decade dopo la distruzione di Gerusalemme; l'1 e il 5 forse verso la fine dell'esilio ed il terzo potrebbe essere ancora più tardo. Sembrano esserci argomenti in favore di Babilonia come luogo di origine del libro.

Echà

איכה

Capitolo 1

פרק א

1. Come siede solitaria, ed è divenuta simile ad una vedova, la città largamente popolata! Come è divenuta tributaria quella ch'era grande fra le genti, signora fra le province!

2. Essa piange continuamente di notte, e le sue lacrime sono sopra le sue guance; essa non ha alcuno, fra tutti i suoi amanti, che la consoli; tutti i suoi intimi amici si sono comportati slealmente verso di lei, le sono divenuti nemici.

3. La nazione di Giuda è andata in esilio, per l'afflizione, e per la pesantezza della servitù; essa dimora fra le genti, non trova riposo; tutti i suoi persecutori l'hanno sorpresa in luoghi stretti.

4. Le strade di Sion sono in lutto; poiché non viene più nessuno alle feste solenni; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono addolorate, ed essa è amareggiata.

5. I suoi nemici sono stati posti in capo, i suoi avversari sono prosperati; poiché il Signore l'ha afflitta, per i suoi troppi peccati; i suoi piccoli fanciulli sono stati tratti in cattività davanti al nemico.

6. E tutta la gloria della figlia di Sion è uscita fuori di lei; i suoi principi sono stati come cervi, che non trovano pascolo; e sono andati sposati davanti all'inseguitore.

7. Gerusalemme, nei giorni della sua afflizione, e dei suoi esili, si è ricordata di tutte le sue care cose ch'erano state nei tempi antichi; nel momento in cui il suo popolo cadeva per la mano del nemico, senza che alcuno la soccorresse; i nemici l'hanno veduta, e si sono fatti scherno delle sue desolazioni.

א איכה | יִשְׁבָּה בְּדָד הָעִיר רַבְּתִי עָם
הֵיְתָה כְּאֶלְמָנָה רַבְּתִי בְּגוֹיִם שְׂרָתִי
בְּמִדְיָנוֹת הֵיְתָה לָמָס:

ב בָּכוּ תִבְכֶּה בְּלֵילָה וְדַמְעָתָה עַל לַחֲיָהּ
אִין-לָהּ מְנַחֵם מִכָּל-אֲהָבֶיהָ כָּל-רֵעֶיהָ בְּגָדוּ
בָּהּ הָיוּ לָהּ לְאִיבִים:

ג גִּלְתָּה יְהוּדָה מֵעֲנִי וּמֵרַב עֲבֹדָה הִיא
יִשְׁבָּה בְּגוֹיִם לֹא מִצָּאָה מְנוּחַ כָּל-רִדְפֶיהָ
הַשִּׁיגוּהָ בֵּין הַמְצָרִים:

ד דְּרָכֶי צִיּוֹן אַבְלוֹת מִבְּלִי בָּאִי מוֹעֵד
כָּל-שְׁעָרֶיהָ שׁוֹמְמִין כְּהִנְיָה נְאֻנְחִים
בְּתוֹלְתֶיהָ נוֹגֹת וְהִיא מֵר-לָהּ:

ה הָיוּ צָרֶיהָ לְרֹאשׁ אִיבֶיהָ שָׁלוּ כִי-יְהוּהָ
הוֹגָה עַל רַב-פְּשָׁעֶיהָ עֲזָלְתָּהּ הִלְכוּ שְׁבִי
לְפָנֶי-צָר:

ו וַיֵּצֵא מִן בַּת- [מִבַּת-] צִיּוֹן כָּל-הַדָּרָה הָיוּ
שָׂרֶיהָ כְּאֵילִים לֹא-מִצָּאוּ מְרֻעָה וַיִּלְכוּ
בְּלֹא-כַח לְפָנֵי רוּדְף:

ז זָכְרָה יְרוּשָׁלַיִם יָמֵי עֲנִיָּהּ וּמְרוּדֶיהָ כָּל
מִחְמַדֶּיהָ אֲשֶׁר הָיוּ מִיָּמֵי קֶדֶם בְּנִפְלַע עִמָּה
בִּיד-צָר וְאִין עֲזָר לָהּ רְאוּהָ צָרִים שִׁחְקוּ
עַל מִשְׁבַּתָּהּ:

8. Gerusalemme ha commesso peccato, e perciò ha subito lo scherno; tutti quelli che l'onoravano l'hanno disprezzata; poiché hanno visto la sua nudità; anch'essa ne ha sospirato, e si è rivolta indietro.
9. La sua impurità è nei lembi dei suoi abiti; non si è resa conto della sua fine; è inopinatamente caduta; non ha alcuno che la consoli; guarda o Signore la mia afflizione; poiché il nemico ha esagerato.
10. Il nemico ha stesa la mano sopra tutte le sue cose care; poiché essa ha visto entrare le genti nel suo Santuario, delle quali tu avevi comandato: non entrino nella tua radunanza.
11. Tutto il suo popolo geme, cercando del pane; hanno dato le loro cose più preziose per del cibo, da ristorarsi l'anima; Signore, vedi, e osserva; poiché io sono avvilita.
12. Che non tocchi a voi o viandanti tutti, guardate, e vedete, se vi è dolore pari al mio dolore, che mi è stato addossato, che il Signore mi ha afflitta nel giorno dell'ardore della sua ira.
13. Egli dall'alto ha mandato un fuoco nelle mie ossa, che le ha impregnate; Egli ha teso una rete ai miei piedi, egli mi ha fatto indietreggiare; Egli mi ha reso desolata e dolorante tutto il giorno.
14. Il giogo delle mie malefatte è stato appesantito dalla sua mano; esse mi si sono avvinte, e mi sono state poste sul collo; Egli ha fatta vacillare la mia forza; il mio Signore mi ha messa in tali mani, che non posso rialzarmi.
15. Il Signore ha eliminato tutti i miei possenti uomini dal mio ambito; Egli ha stabilito contro di me una scadenza, per spezzare i miei giovani; il Signore ha pressato, come in un tino, la vergine figlia di Giuda.
16. Per queste cose piango; l'occhio, l'occhio mio si strugge in acqua; poiché si è

ח תָּטֵא חֲטָאָה יְרוּשָׁלַיִם . ם עַל־כֵּן לְגִידָהּ
הֵיטָה בְּלִמְכַבְּדֶיהָ הַזִּילוּהָ בִּי־רָאוּ עֲרוֹתָהּ
גַּם־הִיא נֹאנָחָה וַתִּשָׁב אַחֲזוֹר:

ט טִמְאַתָּה בְּשׂוּלֶיהָ לֹא זָכְרָה אַחֲרֵיתָהּ
וַתִּרְדּוּ פְּלָאִים אֵין מִנַּחֵם לָהּ רֵאָה יְהוָה
אֶת־עֵינָי בִּי הַגְדִּיל אוֹיֵב:

י יָדוּ פָּרַשׁ צֶרַע עַל כָּל־מַחְמַדֶּיהָ בִּי־רָאָתָהּ
גוֹיִם בָּאוּ מִקְדָּשֶׁהָ אֲשֶׁר צִוִּיתָהּ לֹא־יָבֹאוּ
בַקְּהָל לְךָ:

יא כָּל־עַמָּה נֹאנָחִים מִבְּקָשִׁים לָחֵם נָתְנוּ
מִחֲמוּדֵיהֶם [מִחְמַדֵּיהֶם] בְּאָכַל לְהַשִּׁיב
נִפְשׁ רֵאָה יְהוָה וְהִבִּיטָהּ בִּי הֵיטִי זֹלָלָה:
יב לֹא אֲלִיכֶם כָּל־עֲבָרֵי דְרָדְךָ הִבִּיטוּ וּרְאוּ
אֶסְיֵשׁ מִכְּאוֹב כְּמִכְּאֵבִי אֲשֶׁר עִוְלָל לִי
אֲשֶׁר הִזְגָּה יְהוָה בַּיּוֹם חֲרוֹן אַפָּו:

יג מִמְרוֹם שָׁלַח־אֵשׁ בְּעַצְמֹתַי וַיִּרְדְּנָה פֶּרֶשׁ
רֶשֶׁת לְרַגְלֵי הַשִּׁיבָנִי אַחֲזוֹר נִתְנַנְלִי שְׂמֵמָה
כָּל־הַיּוֹם דָּוָה:

יד נִשְׁקַדְּ עַל פְּשָׁעֵי בִידוֹ יִשְׁתַּרְגֵּוּ עָלוּ
עַל־צִוְּאָרַי הַכְּשִׁיל כַּחֲסֵי נִתְנַנְלִי אֲדֹנָי בִּידֵי
לֹא־אוּכַל קוּם:

טו סָלָה כָּל־אֲבִירַי | אֲדֹנָי בְּקִרְבִּי קָרָא עָלַי
מוֹעֵד לְשִׁבְרִי בַחֲזוֹרֵי גַת דְּרָדְךָ אֲדֹנָי לְבַתּוֹלֶת
בַּת־יְהוּדָה:

טז עַל־אֵלֶּה | אֲנִי בּוֹכֶיָה עֵינַי | עֵינַי יִרְדָּה

allontanato da me ogni consolatore, che mi ristori l'anima; i miei figli sono desolati; poiché il nemico ha vinto.

17. Sion stende le sue mani; non c'è nessuno che la consoli. Il Signore ha comandato per Giacobbe; che coloro che gli sono intorno siano suoi nemici; Gerusalemme è in mezzo ad essi come una donna impura.

18. Il Signore è giusto; poiché io sono stata ribelle a (gli ordini de)lla sua bocca. Deh! ascoltate o popoli tutti e vedete il mio dolore; le mie vergini, e i miei giovani, sono andati in cattività.

19. Io ho chiamato i miei amanti, ma essi mi hanno ingannata; i miei sacerdoti, ed i miei anziani sono morti nella città; mentre cercavano del cibo, per ristorarsi l'anima.

20. Signore, guarda; poiché sono desolata; le mie viscere si contorcono; il mio cuore si rovescia dentro di me; poiché mi sono ribellata; di fuori la spada mi spolpa, e dentro casa non vi è altro che morte.

21. Hanno sentito che sto gemendo; io non ho un consolatore; i miei nemici hanno udito il mio male, e se ne sono rallegrati; poiché tu l'hai fatto; quando tu avrai fatto venire il giorno che hai stabilito, saranno simili a me.

22. Tutte la loro malvagità venga al tuo cospetto, e fa a loro ciò che hai fatto a me per tutti i miei misfatti; poiché i miei sospiri sono molti, e il mio cuore è addolorato.

Capitolo 2

1. Come il Signore ha avvolta, come in una nuvola, nella sua ira, la figlia di Sion! Ha gettato in basso, dal cielo in terra, la gloria d'Israele; e non si è ricordato, dell'appoggio dei suoi piedi, nel giorno della sua ira!

לָמַס כִּי־רָחַק מִמֶּנִּי מְנַחֵם מְשִׁיב נַפְשִׁי הָיָה
בְּנֵי שׁוֹמְמִים כִּי גָבַר אוֹיֵב:

יז פְּרָשָׁה צִיּוֹן בְּיָדֶיהָ אֵין מְנַחֵם לָהּ צָוָה
יְהוָה לִיעֲקֹב סְבִיבָיו צָרָיו הֵיטָה יְרוּשָׁלַם
לְנֹדָה בְּיַנְיָהֶם:

יח צַדִּיק הוּא יְהוָה כִּי פִיהוּ מְרִיתִי
שָׁמְעוּ־נָא כָל־עַמִּים [הָעַמִּים] וְרֵאוּ
מִכְאֲבֵי בְּתוּלָתִי וּבְחוּרֵי הַלְּכוּ בִשְׁבִי:
יט קִרְאתִי לְמֵאֲהָבֵי הַמָּה רַמּוֹנֵי כְּהֵנִי וְזִקְנֵי
בְּעִיר גּוֹעוּ כִּי־בִקְשׁוּ אֶכֶל לָמוּ וַיִּשְׁיבוּ
אֶת־נַפְשָׁם:

כ רֵאָה יְהוָה כִּי־צָר־לִי מַעֲי חֲמַרְמָרוּ נְהַפְדּוּ
לְבִי בְּקִרְבִּי כִּי מָרוּ מְרִיתִי מִחוּץ
שִׁכְלָה־חָרַב בַּבַּיִת כַּמּוֹת:

כא שָׁמְעוּ כִּי נֶאֱנַחָה אָנִי אֵין מְנַחֵם לִי
כָל־אֵיבֵי שָׁמְעוּ רַעְתִּי שָׁשׂוּ כִּי אֶתָּה עֲשִׂיתָ
הַבָּאתָ יוֹס־קִרְאתָ וַיְהִי כַמֶּנִּי:

כב תָּבֵא כָל־רַעְתָּם לְפָנֶיךָ וְעוֹלָל לָמוּ
כַּאֲשֶׁר עוֹלָלָתָ לִי עַל כָּל־פְּשָׁעֵי כִי־רַבּוֹת
אֲנַחְתִּי וּלְבִי דוּי:

פרק ב

א אֵיכָה יַעִיב בְּאָפוּ | אֲדַנִּי אֶת־בֵּת־צִיּוֹן
הַשְּׁלִיךְ מִשָּׁמַיִם אֶרֶץ תַּפְאָרַת יִשְׂרָאֵל
וְלֹא־זָכַר הַדָּם־רַגְלָיו בַּיּוֹם אָפוּ:

2. Il Signore ha distrutte tutte le abitazioni di Giacobbe, senza risparmiarle; Egli ha diroccato le fortezze della figlia di Giuda, nella sua indignazione, e le ha abbattute in terra; Egli ha profanato il regno, ed i suoi principi.

3. Egli ha troncato, nell'ardore dell'ira, ogni corno d'Israele; Egli ha ritratto indietro la sua destra di fronte al nemico; ed è bruciato in Giacobbe, come il fuoco di una fiamma, ed ha divorato tutto intorno.

4. Egli ha teso il suo arco, come un nemico; ha presentato la sua destra come un avversario, ed ha uccisi tutti i più cari all'occhio; Egli ha sparsa la sua ira, come un fuoco, sopra la tenda della figlia di Sion.

5. Il Signore è stato come un nemico; ha distrutto Israele; Egli ha distrutto tutti i suoi palazzi, ha guastato le sue fortezze, ed ha moltiplicato, nella figlia di Giuda, tristezza e dolore.

6. Ed ha tolto via con violenza il suo tabernacolo, come la capanna di un orto; Egli ha distrutto il luogo della sua radunanza; il Signore ha fatto dimenticare in Sion festa solenne, e sabato; ed ha rigettato, nell'indignazione della sua ira, re e sacerdote.

7. Il Signore ha gettato via il suo altare, ha distrutto il suo Santuario, ha messo in mano ai nemici le mura dei palazzi (di Gerusalemme); essi hanno emesso grida nella Casa del Signore, come si soleva fare nei giorni solenni.

8. Il Signore ha pensato di distruggere le mura della figlia di Sion, Egli ha teso una linea, e non ha rimosso la sua mano dal distruggere; ed ha distrutto mura e sostegni; tutti insieme languiscono.

9. Le sue porte sono affondate nella terra; Egli ha distrutto, e spezzate le sue sbarre; il suo re ed i suoi principi sono fra le genti; non c'è più Legge, anche i suoi profeti non hanno trovato alcuna visione da parte del Signore.

ב בלע אדני לא [ולא] חמל את כל-נאות
יעקב הרס בעברתו מבצרי בת-יהודה
הגיע לארץ חלל ממלכה ושריה:

ג גדע בחרי-אף כל קרן ישראל השיב
אחור ימינו מפני אויב ויבער ביעקב כאש
להבה אכלה סביב:

ד דרך קשיתו כאויב נצב ימינו כצור ויהרג
כל מחמדי-עין באהל בת-ציון שפך כאש
חמתו:

ה הלה אדני | כאויב בלע ישראל בלע
כל-ארמנותיה שחת מבצרו וירב
בבת-יהודה תאניה ואניה:

ו ויחמס בגן שכו שחת מעדו שכח יהוה |
בציון מועד ושבת וינאץ בזעם-אפו מלך
וכהן:

ז זנח אדני | מזבחו נאר מקדשו הסגיר
ביד-אויב חומת ארמנותיה קול נתנו
בבית-יהוה כיום מועד:

ח חשב יהוה | להשחית חומת בת-ציון
נטה קו לאה-שיב ידו מבלע ויאבל-חל
וחומה יחדו אמללו:

ט טבעו בארץ שעריה אבד ושבר בריחיה
מלכה ושריה בגוים אין תורה גם-נביאיה
לא-מצאו חזון מיהוה:

10. Gli anziani della figlia di Sion siedono in terra, e tacciono; si sono messa cenere sopra il capo, si sono cinti di sacchi; le vergini di Gerusalemme abbassano il capo in terra.

11. Gli occhi mi si sono consumati di lacrime, il mio spirito è turbato, il mio fegato si versa in terra, per la distruzione della figlia del mio popolo, quando i fanciulli, ed i lattanti svenivano per le strade della città.

12. E dicevano alle loro madri: dov'è del frumento e del vino? E svenivano, come un ferito per le strade della città, e la loro anima si versava sul seno delle loro madri.

13. Come ti ammonirò? A chi ti comparerò, figlia di Gerusalemme? A che ti assimilerò, per consolarti, vergine, figlia di Sion? Poiché le tue rovine sono grandi come il mare: chi ti curerà?

14. I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di vanità, e di follie; e non hanno mostrato le tue perversità, per riscattarti dalla prigionia, e hanno visto per te false e cattive visioni.

15. Ogni viandante ha battuto le mani per schernirti; ha fischiato, e ha scosso il capo contro la figlia di Gerusalemme, dicendo: è questa quella città, che si diceva la perfezione della bellezza, la gioia di tutta la terra?

16. Tutti i tuoi nemici hanno aperto la loro bocca contro a te; hanno fischiato, e digrignato i denti; hanno detto; l'abbiamo inghiottita; questo è il giorno che aspettavamo, l'abbiamo trovato, l'abbiamo visto.

17. Il Signore ha fatto ciò che aveva previsto; Egli ha mantenuto la sua parola, come aveva ordinato già anticamente; Egli ha distrutto, senza risparmiare; ed ha rallegrato di te il nemico, ed ha innalzato il corno dei tuoi avversari.

י יִשְׁבוּ לָאָרֶץ יְדָמוּ זְקֵנֵי בֵּת־צִיּוֹן הָעֵלֹו
עָפְרָו עַל־רֹאשָׁם חָגְרוּ שַׁקִּים הוֹרִידוּ לָאָרֶץ
רֹאשָׁן בְּתוֹלֵת יְרוּשָׁלַם:

יא כָּלוּ בְדַמְעוֹת עֵינַי חֲמַרְמְרוּ מְעֵי נִשְׁפָּדוּ
לָאָרֶץ כְּבִדֵי עַל־שֹׁבֵר בֵּת־עַמִּי בְּעֶטֶף עוֹלָל
וַיִּזְנַק בְּרַחְבוֹת קִרְיָה:

יב לְאִמָּתְכֶם יֹאמְרוּ אֵיךְ דָּגְנָו וַיֵּין בְּהִתְעַטְפָּם
כְּחָלָל בְּרַחְבוֹת עִיר בְּהִשְׁתַּפֵּד נַפְשָׁם
אֶל־חֵיק אִמָּתְכֶם:

יג מִה־אֲעִידֶךָ מִה־אֲדַמָּה־לְךָ הַבַּת
יְרוּשָׁלַם מִה־אֲשׁוּה־לְךָ וְאֲנַחֲמֶךָ בְּתוֹלֵת
בֵּת־צִיּוֹן כִּי־גָדוֹל כַּיִּם שֹׁבֵרֶךָ מִי־רָפְא־לְךָ:

יד נְבִיאֶיךָ חָזוּ לְךָ שׁוֹא וְתָפֹל וְלֹא־גָלוּ
עַל־עוֹנֶיךָ לְהִשִּׁיב שְׁבִיתְךָ [שְׁבוּתְךָ] וַיַּחְזוּ
לְךָ מִשְׁאֹת שׁוֹא וּמַדּוּחִים:

טו סָפְקוּ עֲלֶיךָ כַּפִּים כָּל־עַבְרֵי דָרְךָ שָׁרְקוּ
וַיִּגְעוּ רֹאשָׁם עַל־בַּת יְרוּשָׁלַם הַזֹּאת
הָעִיר שִׁיאֲמְרוּ בְּלִילַת יָפִי מְשׁוּשׁ
לְכָל־הָאָרֶץ:

טז פָּצוּ עֲלֶיךָ פִּיהֶם כָּל־אֲיִבֶיךָ שָׁרְקוּ
וַיַּחְרְקוּ־שֵׁן אָמְרוּ בִלְעָנוּ אֶךָ זֶה הַיּוֹם
שִׁקּוּיָנְהוּ מִצָּאֵנוּ רָאִינוּ:

יז עָשָׂה יְהוָה אֲשֶׁר זָמַם בְּצַע אֲמָרְתוֹ אֲשֶׁר
צָוָה מִימֵי־קֶדֶם הָרַס וְלֹא חָמַל וַיִּשְׁמַח
עֲלֶיךָ אוֹיֵב הָרִים קָרוֹן צָרִיד:

18. Il cuor loro ha gridato al Signore: o muro della figlia di Sion, spandi lacrime giorno e notte, come un torrente; non darti riposo; non abbia riposo la tua pupilla.
 19. Alzati, grida di notte, all'inizio delle veglie delle guardie; spandi il tuo cuore, come acqua, di fronte al Signore; alza le tue mani a lui, per l'anima dei tuoi piccoli, che svengono dalla fame, ad ogni capo di strada.
 20. Vedi, Signore, e guarda a chi tu hai fatto ciò; è giusto che le donne mangino il loro frutto, i bambini ch'esse allevano? È giusto che nel Santuario del Signore siano uccisi sacerdoti e profeti?
 21. Fanciulli e vecchi giacevano per terra lungo le strade; le mie vergini, ed i miei giovani sono caduti per la spada; tu hai ucciso nel giorno della tua ira, tu hai ammazzato, tu non hai risparmiato.
 22. Tu hai chiamato, come ad un giorno solenne, da ogni parte, i miei spaventati; e nel giorno dell'ira del Signore, nessuno si è salvato, né è scampato; il mio nemico ha consumato quelli che io avevo allevati, e cresciuti.

Capitolo 3

1. Io sono l'uomo che ha visto l'afflizione, per la verga dell'indignazione del Signore.
 2. Egli mi ha condotto, e fatto camminare nelle tenebre, e non nella luce.
 3. Certo, egli mi ritorna addosso, e rivolge la sua mano contro a me tutto il giorno.
 4. Egli ha fatto invecchiare la mia carne, e la mia pelle; Egli mi ha spezzato le ossa.
 5. Egli mi ha assediato, e mi ha circondato di amarezza e difficoltà.
 6. Egli mi ha fatto dimorare in luoghi tenebrosi, come coloro da tempo già morti.

יח צָעַק לָבָם אֶל־אֲדֹנָי חוֹמַת בֵּית־צִיּוֹן
 הוֹרִידִי כַגֶּחַל דְּמַעַה יוֹמָם וּלְיָלֵה אֶל־תַּתְּנִי
 פּוֹגַת לֵךְ אֶל־תָּדֵם בֵּית־עֵינֶיךָ:
 יט קוּמִי | רְנִי בַלַּיִל [בַּלְיָה] לְרֹאשׁ
 אֲשֶׁמְרוֹת שִׁפְכִי כַמַּיִם לְבֶדֶךָ נֹכַח פְּנֵי אֲדֹנָי
 שְׂאֵי אֱלֹוֵי כַפֶּיךָ עַל־נַפְשִׁי עוֹלְלִיךָ הֶעֱטוּפִים
 בְּרָעַב בְּרֹאשׁ כָּל־חוּצוֹת:
 כ רֵאָה יְהוָה וְהִבִּיטָה לְמִי עוֹלֹלָתָ כֹּה
 אִם־תֵּאכְלֶנָּה נָשִׁים פְּרִים עֲלִילֵי טַפִּים
 אִם־יִהְיֶה בְּמִקְדָּשׁ אֲדֹנָי כֹּהֵן וְנָבִיא:
 כא שְׁכַבּוּ לְאַרְצָן חוּצוֹת גַּעַר וְזָקֵן בְּתוֹלְתֵי
 וּבְחוּרֵי גַפְלוֹ בְּחֶרֶב הָרְגַת בְּיוֹם אֶפְדָּךָ
 טַבַּחַת לֹא חֲמַלְתָּ:
 כב תִּקְרָא כְיוֹם מוֹעֵד מַגּוּרֵי מִסְבִּיב וְלֹא
 הָיָה בְיוֹם אַף־יְהוָה פְּלִיט וְשָׂרִיד
 אֲשֶׁר־טַפַּחְתִּי וְרַבִּיתִי אִיבֵי כָלָם:

פרק ג

א אֲנִי הַגָּבֵר רֵאָה עָנִי בְשֶׁבֶט עֵבְרָתוֹ:
 ב אוֹתִי נִהְגָּ וַיִּלְךְ חֶשֶׁךְ וְלֹא־אֹר:
 ג אָךְ בֵּי יֹשֵׁב יְהַפֶּדֶךָ יָדוֹ כָּל־הַיּוֹם:
 ד בָּלָה בְּשָׂרִי וְעוֹרִי שֶׁבַר עֲצָמוֹתִי:
 ה בָּנָה עָלַי וַיִּקַּף רֹאשׁ וּתְלָאָה:
 ו בַּמַּחְשָׁבִים הוֹשִׁיבֵנִי כַמֶּתִי עוֹלָם:

7. Egli mi ha chiuso da ogni parte, sì che non posso uscire; Egli ha appesantito i miei ceppi.

8. Anche quando grido e chiedo aiuto, Egli chiude il passo alla mia preghiera,

9. Egli ha chiuso le mie vie con pietre scalpellate, ha fatto tortuosi i miei sentieri.

10. Egli è per me come un orso in agguato, un leone nascosto.

11. Egli ha confuso le mie vie, mi ha fatto a pezzi, mi ha reso desolato.

12. Egli ha teso il suo arco, e mi ha reso il bersaglio delle frecce.

13. Egli ha trafitto il mio corpo con le frecce della sua feretra.

14. Io sono divenuto lo zimbello di tutti i popoli, e la loro continua canzonatura.

15. Egli mi ha colmato di amarezza, mi ha ubriacato di assenzio.

16. Egli mi ha stritolato i denti con della ghiaia, mi ha rivoltato nella cenere.

17. Hai allontanata la mia anima dalla pace, ed io ho dimenticato il bene.

18. E ho detto: la mia forza è perita e così la mia speranza nel Signore.

19. Ricordati della mia afflizione, e del mio esilio; del veleno e dell'assenzio.

20. Me ne ricordo continuamente, e la mia anima si abbatte su di me.

21. Questo mi torna alla mente, perciò spererò ancora.

22. Se non siamo stati del tutto consumati, è per la benignità del Signore; poiché le sue misericordie non sono venute meno;

23. Si rinnovano ogni mattina; la tua lealtà è grande.

24. Il Signore è la mia parte, ha detto l'anima mia; perciò spererò in lui.

25. Il Signore è buono con quelli che l'aspettano, con l'anima che lo ricerca.

26. Buona cosa è aspettare in silenzio la salvezza del Signore.

27. Buona cosa è per l'uomo portare il giogo nella sua giovinezza.

ז גָּדַר בְּעַדַי וְלֹא אֶצֵּא הַכְּבִיד נְחֻשְׁתַּי:
 ח גַּם כִּי אֲזַעַק וְאֲשׁוּעַ שְׁתָּם תִּפְלְתִי:
 ט גָּדַר דְּרָכַי בְּגֹזִית נְתִיבַתִּי עֹוה:
 י דָּב אֲרַב הוּא לִי אַרְיָה [אַרְיָ] בְּמִסְתָּרִים:
 יא דְּרָכַי סוּרָר וַיִּפְשְׁחֵנִי שָׁמְנֵי שָׁמֶם:
 יב דָּרָךְ קִשְׁתּוֹ וַיַּצִּיבֵנִי כַּמְטָרָא לַחֲץ:
 יג הִבִּיא בְּכַלְיָתִי בְּנֵי אֲשַׁפְתּוֹ:
 יד הֵייתִי שְׁחֹק לְכָל-עַמִּי נְגִינָתָם כָּל-הַיּוֹם:
 טו הִשְׁבִּיעֵנִי בְּמַרְוֵרִים הַרְוֵנִי לַעֲנָה:
 טז וַיִּגְרַס בְּחֶצֶץ שְׁנֵי הַכְּפִישָׁנִי בְּאַפָּר:
 יז וַתִּזְנַח מִשְׁלוֹם נַפְשִׁי נִשְׁתִּיתִי טוֹבָה:
 יח וְאָמַר אֲבָד נִצְחִי וְתוֹחַלְתִּי מִיְהוָה:
 יט זְכַר-עֲנָנִי וּמַרְוֵדִי לַעֲנָה וְרֹאשׁ:
 כ זְכוֹר תִּזְכּוֹר וַתְּשִׁיחַ [וְתִשׁוּחַ] עָלַי נַפְשִׁי:
 כא זֹאת אָשִׁיב אֶל-לִבִּי עַל-כֵּן אוֹחִיל:
 כב חֲסֵדֵי יְהוָה כִּי לֹא-תִמְנֹנֵנִי כִּי לֹא-כָלוּ
 רַחֲמָיו:
 כג חֲדָשִׁים לִבְקָרִים רַבָּה אִמּוֹנָתְךָ:
 כד חֲלָקֵי יְהוָה אִמְרָה נַפְשִׁי עַל-כֵּן אוֹחִיל
 לוֹ:
 כה טוֹב יְהוָה לִקְוֹ לְנַפֵּשׁ תִּדְרָשְׁנֻהוּ:
 כו טוֹב וַיִּחַל וְדוֹמָם לַתְּשׁוּעָתָהּ יְהוָה:
 כז טוֹב לְגָבֵר כִּי-יִשָּׂא עַל בְּנֵעוּרָיו:

28. Sieda solitario, ed in silenzio, se Dio gliel'ha imposto!
 29. Metta pure la sua bocca nella polvere!
 Forse, ci sarà ancora speranza;
 30. Porga pure la guancia a chi lo percuote;
 si sazi pure di ira!
 31. Poichè il Signore non rigetta per sempre;
 32. Se affligge, ha anche compassione,
 secondo la sua grande benignità.
 33. Poiché non è volentieri che affligge ed
 addolora gli uomini.
 34. Per spezzare sotto i suoi piedi tutti i
 prigionieri della terra;
 35. Quando si prevarica il diritto dell'uomo,
 di fronte all'Altissimo;
 36. Quando si fa torto all'uomo in un
 processo; questo il Signore non lo approva.
 37. Chi è colui che abbia detto qualcosa, e
 quella sia avvenuta, che il Signore non
 l'abbia comandata?
 38. Non escono il male ed il bene dalla bocca
 dell'Altissimo?
 39. Perché si rammarica l'uomo vivente?
 Perché si rammarica l'uomo della pena del
 suo peccato?
 40. Esaminiamo le nostre vie, e
 ricerchiamole e ritorniamo al Signore.
 41. Alziamo i nostri cuori, e le palme delle
 mani, a Dio nei cieli, dicendo:
 42. Noi abbiamo peccato, e siamo stati
 ribelli; e tu non hai perdonato.
 43. Tu ci hai coperti d'ira, e ci hai
 perseguitati; tu hai ucciso e non hai
 risparmiato.
 44. Tu hai distesa una nuvola intorno a te,
 perché la preghiera non passasse.
 45. Tu ci hai fatto essere spazzatura, ed
 abomino, in mezzo ai popoli.
 46. Tutti i nostri nemici hanno aperto la
 bocca contro di noi.
 47. Noi siamo andati nel panico, e nella
 fossa; nella desolazione, e nella distruzione.
 48. Il mio occhio cola lacrime, per la
 distruzione della figlia del mio popolo.

כח יֵשֶׁב בְּדָד וַיִּדָּם כִּי נָטַל עָלָיו:
 כט יִתֵּן בְּעֶפְרָל פִּיהוּ אוֹלֵי יֵשׁ תְּקוּהָ:
 ל יִתֵּן לְמַכְהוּ לְחֵי יִשָּׁבַע בְּחֶרְפָּה:
 לא כִּי לֹא יִזְנַח לְעוֹלָם אֲדֹנָי:
 לב כִּי אִם־הוֹגָה וְרַחֵם כְּרַב חֲסָדָיו:
 לג כִּי לֹא עָנָה מִלְּבוֹ וַיִּגַּה בְּנִי־אִישׁ:
 לד לְדַבָּא תַּחַת רַגְלָיו כָּל אֲסִירֵי אֶרֶץ:
 לה לְהַטּוֹת מִשְׁפַּט־גֹּבֵר נִגְדַּד פָּנָי עָלְיוֹן:
 לו לְעוֹת אָדָם בְּרִיבוֹ אֲדֹנָי לֹא רָאָה:
 לז מִי זֶה אָמַר וַתְּהִי אֲדֹנָי לֹא צוּהָ:
 לח מִפִּי עָלְיוֹן לֹא תֵצֵא הַרְעוֹת וְהַטּוֹב:
 לט מֵה־יִתְאוּנוֹן אָדָם חֵי גֹבֵר עַל־חַטָּאוֹ:
 מ נַחֲפָשָׁה דְרַכֵּינוּ וַנְּחַקְרָה וַנִּשְׁוֹבָה
 עַד־יְהוָה:
 מא נִשְׂא לְבַבְנוּ אֶל־כַּפָּיִם אֶל־אֵל בְּשָׁמַיִם:
 מב נַחֲנוּ פִשְׁעֵנוּ וּמְרִינוּ אֶתְּהָ לֹא סָלַחְתָּ:
 מג סִכּוֹתָהּ בָּאָרְץ וַתִּרְדְּפֵנוּ הַרְגָתָ לֹא
 חֲמַלְתָּ:
 מד סִכּוֹתָהּ בְּעֵנָן לָךְ מִעֲבוֹר תִּפְלָה:
 מה סִחֵי וּמְאוֹס תְּשִׁימֵנוּ בְּקֶרֶב הָעַמִּים:
 מו פָּצוּ עֵלְינוּ פִיהֶם כָּל־אֲיָבֵינוּ:
 מז פָּחַד וּפַחַת הָיָה לָנוּ הַשְּׂאֵת וְהַשְּׁבָר:
 מח פְּלִגְי־מַיִם תִּרְדַּד עֵינַי עַל־שֶׁבֶר בַּת־עַמִּי:

49. L'occhio mio stilla, senza posa, e non ha alcuna tregua;
 50. Finché il Signore non guarderà, e non veda dal cielo.
 51. L'occhio mio affanna l'anima mia, per tutte le figliuole della mia città.
 52. I miei nemici, senza una ragione, mi hanno cacciato, come un uccelletto;
 53. Hanno troncato nella fossa la mia vita; ed hanno gettato una pietra sopra di me.
 54. Le acque mi hanno inondato fin sopra il capo; io ho detto: sono reciso.
 55. Io ho invocato il tuo Nome, o Signore, dalla fossa nei luoghi bassissimi.
 56. Tu hai udita la mia voce; non nascondere il tuo orecchio al mio sospiro, ed al mio grido.
 57. Tu ti sei accostato nel giorno in cui ti ho invocato; tu hai detto: non temere.
 58. O Signore, tu hai perorato la causa della mia anima; tu hai redento la mia vita.
 59. O Signore, tu vedi il torto che mi è fatto; giudica la mia causa.
 60. Tu vedi tutte le loro vendette, tutti i loro pensieri contro a me.
 61. Tu odi, Signore, i loro obbrobri, tutte le loro macchinazioni contro a me;
 62. Le parole di quelli che mi si levano contro, ed i ragionamenti contro a me tutto il giorno.
 63. Guardali, quando si siedono, e quando si alzano; io sono la loro canzonatura.
 64. O Signore, retribuiscili, secondo l'opera delle loro mani.
 65. Da' loro indurimento di cuore, la tua maledizione.
 66. Persegui con ira, e distruggili di sotto al cielo del Signore.

מט עֵינַי נִגְרָה וְלֹא תִדְמָה מֵאֵין הַפְּגוֹת:
 נ עַד־יִשְׁקִיף וְיֵרָא יְהוָה מִשָּׁמַיִם:
 נא עֵינַי עֹזְלָלָה לְנַפְשִׁי מִכָּל בְּנוֹת עִירִי:
 נב צֹד צְדוֹנִי כַצֶּפֶר אֵיבֵי חַנָּם:
 נג צַמְתּוּ בַבּוֹר חַיִּי וַיִּדּוּ־אֶבֶן בִּי:
 נד צְפוּ־מַיִם עַל־רֵאשֵׁי אֲמַרְתִּי נִגְזַרְתִּי:
 נה קָרָאתִי שְׁמֶךָ יְהוָה מִבּוֹר תַּחְתִּיּוֹת:
 נו קוֹלִי שָׁמַעַתְּ אֶל־תַּעֲלֹם אֲזַנְךָ לְרוּחֹתִי לְשׁוֹעָתִי:
 נז קָרַבְתָּ בְיוֹם אֶקְרָאָךָ אֲמַרְתָּ אֶל־תִּירָא:
 נח רַבַּת אֲדֹנָי רִיבֵי נַפְשִׁי גְאֹלְתָּ חַיִּי:
 נט רָאִיתָה יְהוָה עֲוֹתָתִי שְׁפֹטָה מִשְׁפָּטִי:
 ס רָאִיתָה כָּל־נַקְמָתָם כָּל־מַחֲשַׁבְתָּם לִי:
 סא שָׁמַעַתְּ חֲרַפְתָּם יְהוָה כָּל־מַחֲשַׁבְתָּם עָלַי:
 סב שְׁפָתַי קָמִי וְהִגִּינוּם עָלַי כָּל־הַיּוֹם:
 סג שְׁבַתְּם וְקִימְתֶם הַבִּיטָה אֲנִי מִנְּגִינָתְּם:
 סד תִּשְׁיב לָהֶם גְּמוּל יְהוָה כְּמַעֲשֵׂה יְדֵיהֶם:
 סה תִּתֵּן לָהֶם מְגִנַת־לֵב תִּאֲלָתֶךָ לָהֶם:
 סו תִּרְדֹּף בְּאֵף וְתִשְׁמִידִם מִתַּחַת שָׁמַי
 יְהוָה:

Capitolo 4

פרק ד

1. COME è divenuto scuro l'oro, ed ha mutato colore il buon oro fino, e sono state sparse le pietre del Santuario in testa ad ogni strada!

2. I nobili figliuoli di Sion, pregiati al pari dell'ottimo oro, sono stati reputati quali vasellame di terracotta, lavoro di mano del vasaio!

3. Anche gli sciacalli porgono le mammelle, ed allattano i loro cuccioli; ma la figlia del mio popolo è divenuta crudele, come gli struzzi nel deserto.

4. La lingua del poppante si è attaccata al suo palato, per la sete; i fanciulli chiedevano del pane, e non c'era nessuno che glielo distribuisse.

5. Quelli che mangiavano cibi delicati sono derelitti per le strade; quelli che erano stati allevati sullo scarlatto hanno abbracciato il letame.

6. E i peccati della figlia del mio popolo hanno superato le colpe di Sodoma, che fu sovvertita in un momento, senza che la mano d'alcuno si levasse contro di lei.

7. I principi di essa erano più puri della neve, più candidi del latte, vermigli nel corpo più che gemme, puliti come zaffiri.

8. Il loro aspetto è divenuto scuro più che cenere; non vengono riconosciuti per le piazze; la loro pelle si è attaccata alle loro ossa; è seccata, è divenuta come legno.

9. Meglio per chi è stato ucciso con la spada, che per quelli che sono morti di fame; Poiché, trafitti, il loro sangue è colato, come da frutti del campo.

10. Mani di donne pietose, hanno cotti i loro propri figli: sono divenuti per loro cibo, nella rovina della figlia del mio popolo.

11. Il Signore ha sfogato la sua furia, ha sparso l'ardore della sua ira, ed ha acceso un fuoco in Sion, che ha consumato le sue fondamenta.

12. Non avrebbero mai creduto i re della

א אֵיכָהּ יוּעַם זָהָב יִשְׁנָא הַכֶּתֶם הַטּוֹב
תִּשְׁתַּפְּכֶנָּה אַבְנֵי־קֹדֶשׁ בְּרֹאשׁ כָּל־חוּצוֹת:

ב בְּנֵי צִיּוֹן הַיְקָרִים הַמְּסֻלָּאִים בִּפְּזוֹ אֵיכָה
נִחְשְׁבוּ לְנַבְלֵי־חֶרֶשׁ מַעֲשֵׂה יְדֵי יוֹצֵר:

ג גַּם־תִּנְיָן [תַּנִּינִים] חָלְצוּ שֵׁד הַיְנִיקוֹ גּוֹרֵיהֶן
בַּת־עַמִּי לְאַכְזָר כִּי עֲנִים [פְּיַעֲנִים] בַּמִּדְבָּר:

ד דָּבַק לְשׁוֹן יוֹנֵק אֶל־חִפּוֹ בַצֹּמָא עוֹלָלִים
שָׁאֲלוּ לֶחֶם פֶּרֶשׁ אִין לָהֶם:

ה הָאֲכָלִים לְמַעַדְנַיִם נִשְׁמוּ בַחוּצוֹת
הָאֶמְנִים עָלַי תּוֹלַע חִבְקוֹ אֲשַׁפְּתוֹת:

ו וַיִּגְדַּל עֵזֶן בַּת־עַמִּי מַחֲטָאת סֹדֶם
הַהַפּוּכָה כְּמוֹ־רִגַע וְלֹא־חָלוּ בָּהּ יְדָיִם:

ז זָכּוֹ נְזִירֶיהָ מִשְׁלַג צָחוּ מִחֶלֶב אָדָמוֹ לְעָפָם
מִפְּנִינַיִם סִפִּיר גְּזָרְתָם:

ח חֶשֶׁד מִשְׁחוֹר תִּאָּרֶם לֹא נִבְרוּ בַחוּצוֹת
צָפַד עוֹרֶם עַל־עַצְמָם יָבֵשׁ הָיָה כָּעֵץ:

ט טוֹבִים הָיוּ חֲלִיל־חֶרֶב מִחֲלִילֵי רָעַב שֶׁהֵם
יָזְבוּ מִדְּקָרִים מִתְּנוּבַת שִׁדִּי:

י יְדֵי נָשִׁים רַחֲמַנִּיּוֹת בְּשָׁלוֹ יִלְדִיָּהֶן הָיוּ
לְבָרוֹת לָמוֹ בְּשֶׁבֶר בַּת־עַמִּי:

יא כָּלָה יְהוָה אֶת־חַמָּתוֹ שִׁפְדָּ חֶרוֹן אִפּוֹ
וַיִּצַּת־אֵשׁ בְּצִיּוֹן וַתֹּאכַל יְסֻדְתֶּיהָ:

יב לֹא הֵאֱמִינוּ מַלְכֵי־אֶרֶץ וְכָל [כָּל] יִשְׁבֵי

terra, e tutti gli abitanti del mondo, che entrasse nemico, o avversario dentro alle porte di Gerusalemme.

13. È avvenuto per i peccati dei suoi profeti, per le colpe dei suoi sacerdoti, che hanno sparso in essa il sangue dei giusti.

14. Vagavano, ciechi, per le strade, si sono contaminati di sangue, tanto che nessuno poteva toccare i loro abiti.

15. Gridavano: scostatevi; è impuro; scostatevi, scostatevi, non lo toccate; così scappavano, e andavano vagando. Si è detto fra le genti: essi non potranno più dimorare (nel loro paese).

16. Il volto del Signore li ha dispersi; Egli non continuerà più a guardarli; non hanno avuto rispetto dei sacerdoti, né pietà per i vecchi.

17. Intanto i nostri occhi si sono consumati attendendo un vano soccorso; nella nostra attesa aspettavamo un popolo che non ci poteva salvare.

18. Ci hanno dato la caccia, seguendo i nostri passi, sì che non siamo potuti andare per le nostre strade; la nostra fine si è avvicinata, i nostri giorni sono al termine; Poiché è giunta la nostra fine.

19. I nostri inseguitori erano più leggeri delle le aquile del cielo; ci hanno inseguito sui monti, ci hanno teso agguati nel deserto.

20. Il soffio delle nostre narici, l'unto del Signore, è stato preso nelle loro trappole; di lui noi dicevamo: vivremo nella sua ombra fra le genti.

21. Gioisci pure, e rallegrati, figlia di Edom; tu che abiti nel paese di Uz, anche su di te passerà la coppa; ne sarai inebriata, e sarai denudata.

22. La pena della tua iniquità è terminata, figlia di Sion; Egli non farà proseguire il tuo esilio; Egli punirà la tua iniquità, figlia di Edom; Egli metterà a nudo i tuoi peccati.

תָּבֵל כִּי יבֹא צָר וְאוֹיֵב בְּשַׁעְרֵי יְרוּשָׁלַיִם . ס :

יג מִחַטָּאוֹת נְבִיאֶיהָ עֹזֶנֶת כְּהִנְיָה הַשְּׂפָכִים
בְּקִרְבָּהּ דָּם צְדִיקִים :

יד נָעוּ עֹרִים בְּחוּצוֹת נִגְאָלוּ בַדָּם בְּלֹא
יֻכְלוּ יָגְעוּ בְּלִבְשֵׁיהֶם :

טו סֹרוּ טִמְא קְרָאוּ לָמוּ סֹרוּ סֹרוּ
אֶל־תִּגְעוּ כִּי נָצוּ גַם־נָעוּ אָמְרוּ בַגּוֹיִם לֹא
יֻסְפוּ לָגֹר :

טז פָּגַי יְהוָה חֶלְקֶם לֹא יוֹסִיף לְהַבִּיטֵם פָּגַי
כְּהַנִּים לֹא נִשְׂאוּ זַקְנִים [וְזַקְנִים] לֹא חָנְנוּ :

יז עוֹדִינָה [עוֹדִינֹ] תְכַלֶּינָה עֵינֵינוּ
אֶל־עֲזָרְתָנוּ הֶבֶל בְּצַפִּיתָנוּ צָפִינוּ אֶל־גּוֹי
לֹא יוֹשֵׁעַ :

יח צָדוּ צַעֲדֵינוּ מִלֶּכֶת בְּרַחֲבֵיתָנוּ קָרַב קַצְנוּ
מִלֵּאוּ יָמֵינוּ כִּי־בָא קַצְנוּ :

יט קָלִים הָיוּ רִדְפֵינוּ מִנְּשָׂרֵי שָׁמַיִם
עַל־הַהָרִים דָּלְקָנוּ בַּמַּדְבָּר אָרְבוּ לָנוּ :

כ רוּחַ אֲפִינוּ מְשִׁיחַ יְהוָה נִלְכַד בְּשַׁחֲתוֹתָם
אֲשֶׁר אָמְרָנוּ בְּצִלּוֹ נַחֲיָה בַגּוֹיִם :

כא שִׁישֵׁי וְשִׁמְחֵי בַת־אֲדוֹם יוֹשְׁבֵי
[יֹשְׁבֵת] בְּאֶרֶץ עוֹץ גַּם־עָלִידָה תִּעְבְּר־כּוֹס
תִּשְׁכָּרֵי וְתִתְעָרֵי :

כב תִּס־עֲזֹנְךָ בַת־צִיּוֹן לֹא יוֹסִיף לְהַגְלוֹתְךָ
פָּקַד עֲזֹנְךָ בַת־אֲדוֹם גְּלָה עַל־חַטָּאתֶיךָ :

Capitolo 5

פרק ה

1. Ricordati, Signore, di quello che ci è avvenuto; guarda, e vedi il nostro vituperio.
2. La nostro retaggio è stato girato a stranieri, e le nostre case a forestieri.
3. Noi siamo divenuti orfani, senza padre; e le nostre madri sono come donne vedove.
4. Abbiamo bevuto la nostra acqua pagandola, per a nostra legna abbiamo pagato un prezzo.
5. I nostri persecutori ci sono sul collo; Siamo sfiancati, e non abbiamo avuto alcun riposo.
6. Abbiamo teso la mano agli Egizi, ed agli Assiri, per saziarci di pane.
7. I nostri padri hanno peccato, e non ci sono più; noi subiamo per le loro colpe.
8. Dei servi hanno dominato su di noi; nessuno ci ha trattato dalle loro mani.
9. Ci siamo procurati cibo a rischio della vita, a causa della spada nel deserto.
10. La nostra pelle è divenuta scura come un forno, per l'arsura della fame.
11. Le donne sono state violentate in Sion, e le vergini nelle città di Giuda.
12. Principi sono stati impiccati dalle loro mani; non si è avuto rispetto dei vecchi.
13. I giovani hanno girato la macina (come animali), ed i fanciulli sono caduti sotto (il peso del)la legna.
14. I vecchi hanno abbandonato le porte, ed i giovani la loro musica.
15. La gioia del nostro cuore è cessata, i nostri balli sono trasformati in lutto.
16. La corona del nostro capo è caduta; Guai a noi! poiché abbiamo peccato.
17. Per questo il nostro cuore è intristito; Per queste cose i nostri occhi si sono oscurati.

א זְכֹר יְהוָה מִהֲהָיָה לָנוּ הַבֵּיטָה [הַבֵּיטָה]
וּרְאֵה אֶת־חַרְפֹּתֵינוּ:

ב גִּחְלַתְנוּ גַּהֲפַכָּה לְזָרִים בְּתֵינוּ לְנֹכְרִים:

ג יְתוּמִים הָיִינוּ אִין [וְאִין] אָב אִמֹּתֵינוּ
כְּאֶלְמָנוֹת:

ד מִיָּמֵינוּ בְּכֶסֶף שְׁתִּינוּ עֲצִינוּ בְּמַחִיר יָבֵאוּ:

ה עַל צוּאֲרָנוּ נִרְדְּפָנוּ יַגְעָנוּ לֹא [וְלֹא]
הוֹנַח־לָנוּ:

ו מִצָּרִים נָתַנוּ יָד אֲשׁוּר לְשַׁבַּע לַחֶם:

ז אֲבֹתֵינוּ חָטְאוּ אִינִם [וְאִינִם] אֲנַחְנוּ
[וְאֲנַחְנוּ] עֲזַנְתִּיהֶם סָבְלוּנוּ:

ח עֲבָדִים מְשָׁלוּ בָנוּ פָרַק אִין מִיָּדָם:

ט בְּנִפְשֵׁנוּ נָבִיא לַחֲמֵנוּ מִפְּנֵי חֶרֶב הַמִּדְבָּר:

י עוֹרָנוּ כְּתַנּוּר נִכְמְרוּ מִפְּנֵי זִלְעָפוֹת רָעֵב:

יא נָשִׁים בְּצִיּוֹן עָזוּ בְּתֵלֶת בְּעָרֵי יְהוּדָה:

יב שָׂרִים בְּיָדָם נָתְלוּ פָנֵי זְקֵנִים לֹא נִהְדָּרוּ:

יג בַּחֹרִים טְחוּז נָשָׂאוּ וְנָעָרִים בָּעֵץ כְּשָׁלוּ:

יד זְקֵנִים מִשְׁעַר שְׁבָתוֹ בַּחֹרִים מִנְּגִינָתָם:

טו שְׁבַת מְשׁוֹשׁ לָבְנוּ נִהְפָּדוּ לְאַבְל מַחֲלָנוּ:

טז נִפְלָה עֵטְרַת רֹאשֵׁנוּ אוֹי־נָא לָנוּ כִּי

חָטְאנוּ:

יז עַל־זֶה הָיָה דָּוָה לָבְנוּ עַל־אֵלֶּה חָשְׁכוּ

עֵינֵינוּ:

18. Sul Monte di Sion c'è la desolazione, vi passeggiano le volpi.

19. Tu, Signore, dimori in eterno; il tuo trono è stabile in ogni generazione.

20. Perché dovresti dimenticarci per sempre? Perché ci abbandoneresti per lungo tempo?

21. O Signore, riportaci a te, e noi torneremo a te: rinnova i nostri giorni, come nell'antico.

22. Perché, ci hai del tutto rigettati? Sei adirato contro a noi fino all'estremo?

O Signore, riportaci a te, e noi torneremo a te: rinnova i nostri giorni, come nell'antico.

יח על הר־צִיּוֹן שְׁשָׁמֶם שׁוֹעֲלִים הִלְכוּ־בוֹ:

יט אַתָּה יְהוָה לְעוֹלָם תֵּשֵׁב בְּסֶאֱךָ לְדוֹר וָדוֹר:

כ לָמָּה לְנֹצֵחַ תִּשְׁכַּחֲנוּ תַעֲזֹבֵנוּ לְאַרְךָ יָמִים:

כא הַשִּׁיבֵנוּ יְהוָה | אֱלֹהֶיךָ וּנְשׁוּבָה [וְנִשְׁוֶבָה] חֲדָשׁ יָמֵינוּ בְּקֶדֶם:

כב כִּי אִם־מָאֵס מְאֹסֹתָנוּ קִצְפָתָ עָלֵינוּ עַד־מְאֹד:

הַשִּׁיבֵנוּ יְהוָה | אֱלֹהֶיךָ וּנְשׁוּבָה

[וְנִשְׁוֶבָה] חֲדָשׁ יָמֵינוּ בְּקֶדֶם:

